

Ilaria Garaffoni

Smart city, safe city, city Covid-free

“ Tra le tavole rotonde che hanno caratterizzato il format di *secsolutionforum2021*, si annovera anche quella dedicata ad uno dei cavalli di battaglia di Ethos Media Group: “Videosorveglianza urbana integrata - Smart & Safe City e impatto privacy”. Perché rinnovare oggi questo appuntamento indirizzato agli operatori delle Forze di Polizia Nazionali e Locali, ai Responsabili degli uffici tecnici comunali, ai DPO (Data Protection Officer - Responsabile Protezione Dati) e ai professionisti della sicurezza? Perché **il tema della sicurezza urbana dopo il Covid ha assunto una connotazione diversa, che abbraccia anche in maniera massiva la protezione sanitaria.**”

Del resto la definizione di sicurezza “urbana”, di per sé dinamica, ha sempre più a che fare con la percezione di sicurezza nel contesto urbano, quindi la città sicura, la città smart, oggi deve di necessità essere anche **una città Covid-free**. Ma – questa è la buona notizia - la raccolta di dati dai vari sensori (telecamere ma non solo) disseminati sul territorio e l'intelligenza artificiale permettono già oggi di simulare scenari e di ipotizzare dove potranno svilupparsi, ad esempio, nuovi focolai di Covid.

Esperienze estere

In Corea del Sud si utilizza uno Smart City Data Hub per tracciare le persone infette e far rispettare il distanziamento sociale: chiaro, alle nostre latitudini ci sarebbero grossi sollevamenti di scudi in materia di diritti fondamentali della persona, ma l'esperienza coreana potrebbe essere una base di ragionamento per utilizzare su larga scala dei **big data**. E ancora: le città potrebbero **valutare l'efficacia delle misure di distanziamento sociale** messe in campo conteggiando (con i sensori pedonali) di quanto sono diminuiti il traffico pedonale e il traffico veicolare (con i sistemi di lettura targhe) rispetto agli scorsi anni nello stesso periodo e mettendo a punto degli algoritmi in grado di misurare la distanza sociale, capaci anche di sanzionare le possibili violazioni. L'hanno fatto a Newcastle l'anno scorso, non è fantascienza.



“Videosorveglianza urbana integrata: Smart & Safe city e impatto privacy” (secsolutionforum 2021)





Sensori e wi-fi pubblico

L'uso della sensoristica in campo e del wi-fi pubblico permettono infatti già oggi di monitorare la mobilità in tempo reale e di potenziare gli strumenti di emergenza e allarme di cui le città sono dotate. **Mappando le città in base al loro grado di "rischio Covid-19", si potrebbero mettere in campo dei correttivi rapidi ed efficaci,** partendo dall'assicurazione dei servizi prioritari: gestione rifiuti, sanificazione delle strade, distribuzione mirata delle forze di sicurezza, immediata convocazione di task force per agevolare le categorie a rischio nell'approvvigionamento di cibo, farmaci ecc.

PA: il convitato di pietra

Da lì si potrebbe partire con lo step successivo: un modello di partenariato pubblico-privato che metta a fattor comune tutti i dati rilevanti per minimizzare l'impatto del Covid-19 nella vita sociale e nelle attività economiche. Ma – c'è sempre un ma – per potenziare gli strumenti che già oggi permettono di innescare un allarme precoce, **il grande assente, il solito convitato di pietra, è**

Oggi la crisi si chiama Covid, ma domani si potrebbe chiamare terrorismo, cybercrime o altro. E alla prossima dovremo essere preparati

la pubblica amministrazione, che stenta a svecchiarsi.

Eppure bisogna pensarci oggi perchè oggi la crisi si chiama Covid, ma domani si potrebbe chiamare terrorismo, cybercrime o altro. Di certo questa non sarà né la prima né l'ultima crisi: solo che alla prossima dovremo essere più preparati.

Come? Ce ne hanno parlato **Alessandro Bove** - Ingegnere, ricercatore di tecnica e pianificazione urbanistica; **Giulio Iucci** - Presidente di ANIE Sicurezza; **Marco Soffientini** - Avvocato, esperto di Privacy e Diritto delle nuove Tecnologie, docente Ethos Academy e **Fabio Boiani** - South Europe Regional Manager di Tattile.



Alessandro Bove
Ingegnere, ricercatore di tecnica
e pianificazione urbanistica



Progettare la sicurezza urbana

La progettazione della sicurezza necessita di partire dal basso perché la città è il layer fondamentale attorno al quale tutto si posa. La strutturazione della città crea un insieme di interazioni sulle quali deve incardinarsi il modello organizzativo della sicurezza. Occorre quindi valutare la PERICOLOSITÀ, ossia la probabilità che un evento criminoso a carattere spaziale si verifichi in un'area con una certa intensità e in un determinato intervallo temporale. Occorre cioè valutare il rischio per individuare gli elementi che favoriscono gli eventi criminosi, tenendo presente che il pericolo della città moderne non è esterno bensì interno (rispetto alle città fortificate medievali o alle città rinascimentali, ad esempio) perché è generato dalla stessa città: grandi migrazioni, necessità di integrazione tra i vari ceti, trasporto pubblico, attrattori forti nelle città con masse concentrate (terreno fertile per una certa criminalità, come nel caso dell'attentato terroristico ai mercati di Natale tedeschi) ed elementi di degrado. Occorre poi valutare la VULNERABILITÀ, ossia l'attitudine dello spazio urbano (intesa in termini di assetto fisico e funzionale) a scoraggiare o favorire il verificarsi di un determinato reato a carattere spaziale. La vulnerabilità dello spazio urbano dipende dai criteri costruttivi (che sono quasi sempre pensati in funzione del traffico, del commercio, delle esigenze di residenzialità con la sicurezza urbana spesso in secondo piano), ma anche dai caratteri del tessuto urbano, dagli elementi di marginalità/esclusione (pensiamo alle banlieue di Parigi o alle Vele di Scampia) e dalle aree di degrado (parchi o parcheggi possono diventare luoghi pericolosi se non sono progettati in maniera intelligente o presidiati in maniera continua). I centri commerciali, ad esempio, sono grandi attrattori quando sono attivi, ma il parcheggio quando il centro è chiuso diventa terra di nessuno. Ultimo elemento è l'esposizione (elementi, siti, persone esposti al rischio derivante dal verificarsi o meno di un determinato evento criminoso in una data area): la popolazione residente (es. comunità isolate – gated community) e la presenza di attrattori. Oggi l'analisi del rischio urbano si può attuare attraverso dei modelli matematici, che ci permettono anche di comprendere la strutturazione del rischio e la sua variabilità in presenza di tecnologie, di diversi orari e momenti e quartieri, con una mappa del rischio dinamica e che permette di fare valutazioni preventive che consentono di investire e potenziare alcune aree per contenere il rischio.

“Progettare la sicurezza: integrazione tra tecnologie e progetto urbano”: intervento integrale di Alessandro Bove a secsolutionforum 2021





Giulio Iucci
Presidente di ANIE Sicurezza

Tecnologie e gestione della sicurezza nell'emergenza Covid-19

Le tecnologie attuali sono state “abilitanti” per la pandemia, perché hanno facilitato tutti i processi di sicurezza nell'emergenza Covid19. Ma, in qualche modo, sono anche state “abilitate”. Questa crisi, come tutte le crisi, ha una funzione “maieutica” sui processi e sulle specificità di ogni settore economico e non. **Le tecnologie utilizzate durante questa crisi pandemica - in realtà in gran parte esistenti anche prima dell'emergenza - sono state sdoganate nel loro utilizzo, strumentale e necessario per l'emergenza in corso, anche e soprattutto nei contesti di Sicurezza Urbana.** Sia le tecnologie, sia le procedure. Che sono diventate un “concetto” base per far ripartire il motore dell'economia e che hanno di fatto attivato un volano virtuoso sull'utilizzo delle tecnologie. Tali tecnologie, esistenti anche prima del diffondersi della pandemia, sono state valorizzate nel loro utilizzo, necessario per l'emergenza in corso, in tutte le declinazioni della sicurezza. Temi quali professionalità, certificazioni, qualità, oggi possono essere vissute dal mercato come garanzie di sicurezza, in un approccio win-win. Sono stati sdoganati concetti del nostro comparto: rischio, crisi, emergenza, procedure, prevenzione, processi che appartengono oggi ad un linguaggio comune. E le figure chiave del nostro comparto sono diventate professioni di riferimento. Il fatto che però ormai si debba ragionare in maniera sistemica, organica, senza compartimenti stagni tra aree tecnologiche che ormai rappresentano “definizioni” (sicurezza fisica e logica, security e safety, protezione degli asset e personale), deve indurre chi progetta la sicurezza urbana a porsi almeno 10 domande: 1) i singoli sistemi sono realizzati seguendo un'architettura ed una visione strategica globale? 2) abbiamo la mappatura (numerica, geografica e funzionale) ed il controllo di tutti i sensori in campo? 3) che tipo di collegamento hanno i singoli sistemi e dove arrivano i segnali generati dai sensori? 4) i singoli sistemi si “parlano” tra loro e sono predisposti per parlare tutti con la stessa centrale? 5) chi legge la mole di dati che verrebbe generata da tutti questi sensori? 6) come vengono interpretati informazioni ed allarmi diversi e con quali azioni correlate si attivano le procedure di intervento? 7) come deve essere strutturata una Centrale Operativa per supportare tale attività? 8) quanti devono essere gli operatori in Centrale Operativa, con quali coperture e competenze? 9) le procedure di ricezione allarme, presa in carico ed intervento, sono uniformate e coerenti le une con le altre (Safety, Security, Automation)? 10) quali sono i costi diretti, indiretti di tale operazione?

“Tecnologie e gestione della sicurezza nell'emergenza Covid-19”: intervento integrale di Giulio Iucci a secsolutionforum 2021





Marco Soffientini

Avvocato, esperto di privacy e Diritto delle Nuove Tecnologie, docente Ethos Academy



Intelligenza Artificiale e Safe City: le linee guida sul riconoscimento facciale

A metà Febbraio 2021 il Consiglio d'Europa ha rilasciato tramite il Comitato della Convenzione 108 le linee "di indirizzo" per i governi, i legislatori, i fornitori e le imprese interessati dalla tecnologia del riconoscimento facciale. Le linee guida forniscono una serie di misure tecniche e organizzative indirizzate a governi, ricercatori, produttori, fornitori di servizi e in generale a tutti i titolari del trattamento che utilizzano tecnologie di riconoscimento facciale affinché venga gestito il c.d. rischio inerente il trattamento e cioè gli impatti negativi sui diritti, sulle libertà fondamentali e sulla dignità degli interessati. Per il segretario generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejč inov i Buri, il riconoscimento facciale può essere "comodo", aiutando le persone a superare gli ostacoli nel quotidiano. Tuttavia può anche porsi come una minaccia ai diritti umani "essenziali", tra cui la privacy, la parità di trattamento e la non discriminazione, autorizzando le autorità statali e altri terzi "determinati o meno" a monitorare e controllare aspetti importanti della vita dei cittadini europei, spesso senza la loro piena conoscenza né consenso. Per la Buri tali abusi possono essere fermati con delle linee guida che dovranno garantire la protezione della dignità personale, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresa la sicurezza dei dati personali. Le linee guida del Consiglio d'Europa chiedono che le legislazioni degli Stati vietino di ricavare dati biometrici dalle fotografie trovate su internet quando non ci sono finalità legittime ed il trattamento è necessario e proporzionato per questi scopi (es. Forze dell'Ordine o scopi medici). **Il Consiglio d'Europa ha anche affermato che l'uso del riconoscimento facciale in ambienti "affollati" deve essere strettamente necessario per garantire la sicurezza pubblica. Per il Consiglio d'Europa le aziende private non dovrebbero essere autorizzate a utilizzare questa tecnologia negli spazi pubblici per scopi di marketing o di sicurezza privata.**

**"Intelligenza Artificiale e Safe City:
le linee guida sul riconoscimento
facciale": intervento integrale di Marco
Soffientini a secsolutionforum 2021**





Fabio Boiani

South Europe Regional Manager Tattile



Un occhio instancabile per le moderne Smart City

Tattile contribuisce ad incrementare e migliorare la sicurezza e la qualità della vita nelle moderne smart city non solo con la sola lettura delle targhe ma anche tramite un dettagliato riconoscimento del veicolo (marca, modello, classe e colore). **Un sistema intelligente di raccolta dati che trova impiego in svariate applicazioni, dalla lotta e prevenzione del crimine alla riduzione dell'inquinamento urbano.**

“Un occhio instancabile per le moderne Smart City”: intervento integrale di Fabio Boiani a secsolutionforum 2021



Le città del futuro: problemi vs opportunità

